

È questa una delle più antiche poesie del libro, composta probabilmente fra il 1916 e il 1920 e pubblicata sulla gobetiana «Primo tempo» insieme ad altre sei (poi scartate mettendo insieme gli *Ossi*) con il titolo complessivo di *Accordi. Sensi e fantasmi di una adolescente*. Si trova qui raffigurata nei suoi tratti essenziali la condizione dettata dal simbolismo per la relazione tra individuo e paesaggio naturale: ogni particolare sembra alludere a un significato nascosto e convergere verso il suo disvelarsi, mentre il dato naturale è pascolianamente e dannunzianamente letto attraverso la lente dell'artificio (il vento, antropomorfizzato, suona gli alberi come strumenti musicali). Tuttavia le coordinate simbolistiche sono poi incrinata e ostacolata dall'impossibilità frustrante del poeta di trovare un accordo con la natura circostante: l'unico strumento insensibile alla grande opera unificante del vento è il cuore del poeta. Il giovane Montale riscrive così, appropriandose e problematizzandola con la estraneità dell'io, *La pioggia nel pineto* di D'Annunzio.

**METRICA** Versi di varia lunghezza, con molti endecasillabi (vv. 1, 2, 3, 5, 6, 8) intercalati da settenari (vv. 4 e 7) e da un quinario (v. 9) nella prima parte, e alternanza invece di parissillabi e imparissillabi nella seconda parte.

Il vento che stasera suona attento

– ricorda un forte scotere di lame –

1. *Il vento*: con funzione vivificatrice e unificante, come altrove in Montale (cfr. almeno *l'incipiti di In limine*: «Godi, se il vento ch'entra nel pomario»). *suona*: fa risuonare. 2. *lame*: lamiere.

gli strumenti dei fitti alberi e spazza  
l'orizzonte di rame

dove strisce di luce si protendono

come aquiloni al cielo che rimbomba

(Nuvole in viaggio, chiari

reami di lassù! D'alti Eldoradi

malchuse portei)

e il mare che scaglia a scaglia,

livido, muta colore,

lancia a terra una tromba

di schiume intorte;

il vento che nasce e muore

nell'ora che lenta s'annera

suonasse te pure stasera

scordato strumento,

cuore.

15

3. *gli strumenti dei fitti alberi*: gli alberi folti, paragonati a strumenti musicali; metonimia. 4. *di rame*: colore del rame, per l'avvicinarsi del tramonto (cfr. v. 15). 5-6. *dove... rimbomba*: effetto realistico: i raggi solari, filtrando fra le nuvole, assomigliano a «strisce di luce» che salgono come aquiloni verso il cielo che rimbomba per i tuoni. 7-9. (*Nuvole... portei!*): le nuvole sono guardate come regni luminosi del cielo e quali porte non serrate di una dimensione favolosa. L'Elidoro è propriamente il paese dell'oro dei conquistatori dell'America. Le «malchuse porte» richiamano il «malchiuso portone» di *I limoni* (v. 43). 10. *scaglia a scaglia*: è l'effetto della luce riflessa sulle onde. «Scaglie di mare» si legge in un «osso» cronologicamente non lontano: «*Meringiare pallido e assorto...*» (v. 10), mentre lo scambio analogico tra il mare e il corpo di un pesce gigantesco è nel *Quaderno genovese* («Il sole freccia di luce verdina, un mare bigerogno, che si dibatte sulla riva fangosa e tremata e splende in tutte le scaglie come un pesce gigantesco»: p. 33). 12-13. *lancia... intorte*: è l'abbattersi sulla costa di una tromba marina, cioè una tromba d'aria che passando sul mare solleva in alto una certa quantità d'acqua («schiume intorte», cioè «acque che ruotano su se stesse», «intorte» è aggettivo dannunziano). 15. *s'annera*: diventa buia; altro aggettivo dannunziano. 16. *suonasse*: desiderativo. *te pure*: anche te, rivolto al cuore. 17. *scordato*: non accordato, e dunque incapace di risuonare con la realtà naturale, rendendo di conseguenza impossibile l'adempimento delle *correspondances* simbolistiche.

5

10